

# Fiom più unita di fronte a crisi e pericoli di destra

PIERO DI SIENA

ROMA Qualcosa si è rotto alla Conferenza di organizzazione della Fiom nelle rigide contrapposizioni che dal congresso hanno caratterizzato il dibattito interno al sindacato dei metalmeccanici Cgil.

Naturalmente non tutte le differenze sono scomparse d'incanto ma per la prima volta dopo molto tempo critiche e confronto reciproci sono stati esplicitamente finalizzati a trovare una strada e un progetto comuni. Le conclusioni di Fausto Vigevari segretario generale dell'organizzazione, hanno contribuito, anche se a piegare il risultato in crisi di direzione Vigevari certamente non recede da alcuni compromessi di fondo - concessione dell'unità sindacale - rapporti con Fim e Uilim - che contrappongono la maggioranza alla minoranza. Ma di fronte alla solenne apertura di Giorgio Cremaschi che nel suo intervento della mattinata pur ribadendo la necessità di un congresso straordinario aveva riconosciuto che esso non poteva avvenire in tempi brevissimi, il segretario generale afferma che «una volta eletti le Rsu sui posti di lavoro avvenute le elezioni politiche e fatti i contratti non c'è nessun dramma ad anticipare la data del congresso dalla sua scadenza naturale del 1995».

Anche sulle iniziative di lotta e sulle modalità del loro svolgimento, alla fine si giunge a un'intesa. Tra la necessità di fare presto (lo sciopero di Partecipazioni statali e dei gruppi in crisi il 10 dicembre) e lo sciopero generale a gennaio proposto da Cremaschi l'ordine del giorno indica un percorso di articolazione delle iniziative da proporre a Fim e Uilim che dovrebbe culminare entro gennaio a una mobilitazione con sciopero e manifestazione nazionale che coinvolga tutta la categoria.

Anche sulla questione cruciale delle modalità di elezioni delle Rsu in via di definizione tra le segreterie di Fiom, Fim e Uilim e che il Comitato della Fiom aveva respinto sia pure per un solo voto, Vigevari tiene a sottolineare che «la segreteria ha il dovere di muoversi nella linea delle decisioni del Comitato centrale e qualsiasi altra intesa con Fim e Uilim va sottoposta al massimo organismo di direzione». Anche questa costituisce una mano tesa alla minoranza anche se il segretario generale non si stanca

di sottolineare l'importanza vitale di un accordo e del fatto che si giunga a votare a gennaio. «Una volta che i lavoratori hanno eletto le Rsu - egli afferma - il sindacato cambierà necessariamente e così il processo di formazione dei suoi gruppi dirigenti».

Tutto questo ha avuto i suoi riflessi nelle conclusioni della conferenza i cui documenti sono stati approvati a larga maggioranza sia pure con numerose astensioni. È in vista anche una più accurata messa a punto nei rapporti e nella composizione dei gruppi dirigenti. Un prossimo Comitato centrale dovrebbe eleggere una Direzione ristretta e affrontare, dice un documento finale «i problemi di gestione dell'organizzazione fino al Congresso compreso l'eventuale completamento della segreteria nazionale nel quadro della scelta di un governo unitario della Fiom».

Come mai questo disagio? È una spiegazione sufficiente la scelta di una parte di Essere sindacato di andare ad un superamento delle componenti? Non era questa l'impressione all'apertura della conferenza quando vi era anche il timore che questi «sommovimenti» nella minoranza avrebbero potuto produrre un più generale nervosismo. Dino Tibaldi che è tra coloro che ritiene che Essere sindacato debba continuare a vivere, giustifica questa scelta col fatto che l'articolazione per componenti è indispensabile per evitare la regressione correntizia «la balcanizzazione della Fiom».

È più probabile quindi che a smuovere il dibattito nel più prestigioso sindacato di categoria della Cgil siano ragioni più di fondo che non gli spostamenti all'interno delle sue componenti. Sulle grandi organizzazioni del nord pesa come un macigno la grande affermazione politica della Lega insieme alla grave crisi economica e questo comporta una rivoluzione nei contenuti stessi dell'iniziativa sindacale. Tutto il dibattito è stato poi fortemente attraversato dalla preoccupazione della grande affermazione del Movimento sociale nel centro-sud. E per questo ragioni La Fiom dice il documento finale «scende in campo anche sul piano elettorale impegnandosi nei ballottaggi del 5 dicembre a sostenere i candidati dello schieramento progressista».

Sciopero di otto ore con un sit-in a Milano davanti alla sede della holding contro la razionalizzazione

I leader della Fulc chiedono lo sciopero nazionale dei settori industriali per difendere l'occupazione

# «Fermate il piano Enichem Vuol tagliare 9mila posti»

Otto ore di sciopero in tutto il gruppo Enichem con corteo e manifestazione nazionale a Milano davanti alla sede della holding per chiedere «una profonda modifica del piano» che, ha detto il leader Fulc Franco Chiraco prevede la chiusura di settori stabilimenti, e mette a rischio 9mila posti di lavoro. Il sindacato dei chimici chiede a Cgil-Cisl-Uil lo sciopero nazionale dell'industria per l'occupazione.

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO Martellante rullo di tamburi bandiere e striscioni degli insediamenti chimici di tutta Italia da via Palestro teatro della strage, su su per le strade del centro fino a piazza della Repubblica dove il corteo si è sparpagliato nell'emiciclo di fronte alle finestre in apparenza indifferenti dell'Enichem holding. Allo sciopero di otto ore del gruppo l'adesione è stata massiccia. Da Manfredonia a Matera e poi Ravenna Ferrara Milano e Mantova Porto Marghera Novara Acerra e Villadossola Assieme ai lavoratori un migliaio circa in delegazione hanno manifestato i sindacati con i gonfalonieri dell'Alto Verbano. Alle spalle del corteo la delegazione di Marghera presieduta da un operaio che trascina una grande croce con la scritta «Eni un cane che morde solo i lavoratori». Una tensione fortemente unitaria voglia di lotta. Al microfono si succedono i delegati di ogni fabbrica una storia, i «ma tutte insieme formano un settore che il piano di razionalizzazione vuole penalizzare. Prevede la chiusura di alcune attività: i bromi aromatici e detergenti Unici superstiti le plastiche e gli elastomeri».

Tuttavia ancora pochi giorni fa a Londra in un convegno indetto dal Financial Times, il presidente di Enichem Marcello Colitti ha dichiarato che «Enichem si rinasce immutata senza acquisire né cedere attività tra quattro anni potrebbe avere 10mila posti in meno. Alla fine della razionalizzazione Enichem sarà più competitiva e soprattutto più privata grazie

agli accordi con partners internazionali». «Chiediamo una profonda modifica del programma» ha invece ribadito il segretario generale Fulc Franco Chiraco. «Il governo ed il ministro dell'Industria devono impedire un suicidio industriale». Un piano che vuole chiudere altre fabbriche che costringe altri tagli in aggiunta ai quasi 90mila posti saltati nel decennio con l'occupazione calata da 290mila agli attuali 207mila. Chiraco viene interrotto da un applauso più forte quando preannuncia che la Fulc vuol chiedere a Cgil-Cisl-Uil lo sciopero generale dell'industria a sostegno dell'occupazione. «Noi viviamo un dramma che coinvolge tutto il Paese» dice il leader della direzione del sistema industriale e l'Enichem di questo dramma «rappresenta l'esempio più evidente con la possibilità di licenziare altri 9mila lavoratori» con un indebitamento che supera i 10mila miliardi con una struttura industriale che si vuole ridimensionare facendo diventare Enichem un piccolo gruppo chimico non integrato e «bilanciato su produzioni a basso valore aggiunto».

Invece i concili di Chiraco ai siti di lavoro strategici devono essere mantenuti e i debiti incitati vanno corretti. Giusta la proposta di razionalizzazione di 9mila miliardi che Eni vuole portare a termine entro marzo.

Altre due manifestazioni Enichem si sono svolte ieri a Palermo e Cagliari. Nel pomeriggio palazzo Chigi ha esaminato i problemi dell'area industriale di Marghera.



Un momento della manifestazione dei chimici ieri mattina a Milano

# Arese all'asta? Fiat dice no Nuove proteste alla Sevel

MILANO Prosegue la protesta degli stabilimenti Fiat sulla quale sta per abbattersi la mazzetta della «fase uno» del piano di corso Marconi. Ad Arese si stanno preparando gli appuntamenti di lotta che vogliono far conoscere al mondo la crisi Fiat in occasione della «prima» della scala il prossimo 7 dicembre. Le riunioni a Fiat ha fatto sapere che non intende vendere Arese. Una smentita alle voci circolate in Borsa di una possibile cessione dello stabilimento lombardo ad un gruppo giapponese.

Intorno a Pomigliano d'Arco è ripresa la lotta alla Sevel. Dopo un'assemblea i lavoratori fanno un corteo. La protesta è contro la Fiat (51 per cento) che vuol chiudere la fabbrica entro il 24 marzo 1994. La prospettiva dei 1.040 dipendenti Sevel è la mobilità. Solo pochi potrebbero accettare il trasferimento a Val di Sangro dove la Fiat intende trasferire la produzione dei furgoncini «Ducato».

La protesta degli operai del primo turno è terminata nella tarda mattinata. Nel pomeriggio nuove manifestazioni hanno coinvolto i lavoratori del secondo turno. Di un incontro con i sindacalisti è nata l'idea di un attivo in-

tervento da indire con grande urgenza tra tutti i delegati Fiat del centro vesuviano.

Nel corso della conferenza di organizzazione della Fiom ieri tra i delegati di Fiat Auto è emerso un giudizio che propone di respingere il piano di Agnelli e di proporre una nuova strategia che salvaguardi tutti gli stabilimenti Fiat Auto e Sevel attribuendo modelli e volumi produttivi credibili. Pertanto è stato detto occorre intervenire subito sulla redistribuzione dei modelli negli attuali stabilimenti ma anche con progetti che diversifichino verso prodotti innovativi. Per l'Alfa di Arese vanno mantenuti gli impegni. L'Alfa va salvaguardata come stabilimento completo e con una precisa missione. Va salvato anche lo stabilimento Sevel in Campania anche finalizzando interventi di riconversione. Occorre soprattutto un piano industriale Fiat. È inoltre emerso il proposito di chiedere con Fim e Uilim la convocazione delle assemblee. Obiettivo garantire l'occupazione attraverso la redistribuzione del lavoro a partire dai contratti di solidarietà ed escludendo il ricorso alla Ciga a zero ore.

## «ESSERE SINISTRA DIVENTARE GOVERNO»

Quattro pagine sulla prima Conferenza delle donne del Pds

Con l'Unità del 29 novembre



Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro  
**CNEL**  
Commissione per le Autonomie Locali e le Regioni  
6° FORUM  
1 dicembre 1993

**POLITICHE DEI BILANCI COMUNALI 1994 E DECRETI LEGISLATIVI SUL NUOVO PUBBLICO IMPIEGO**

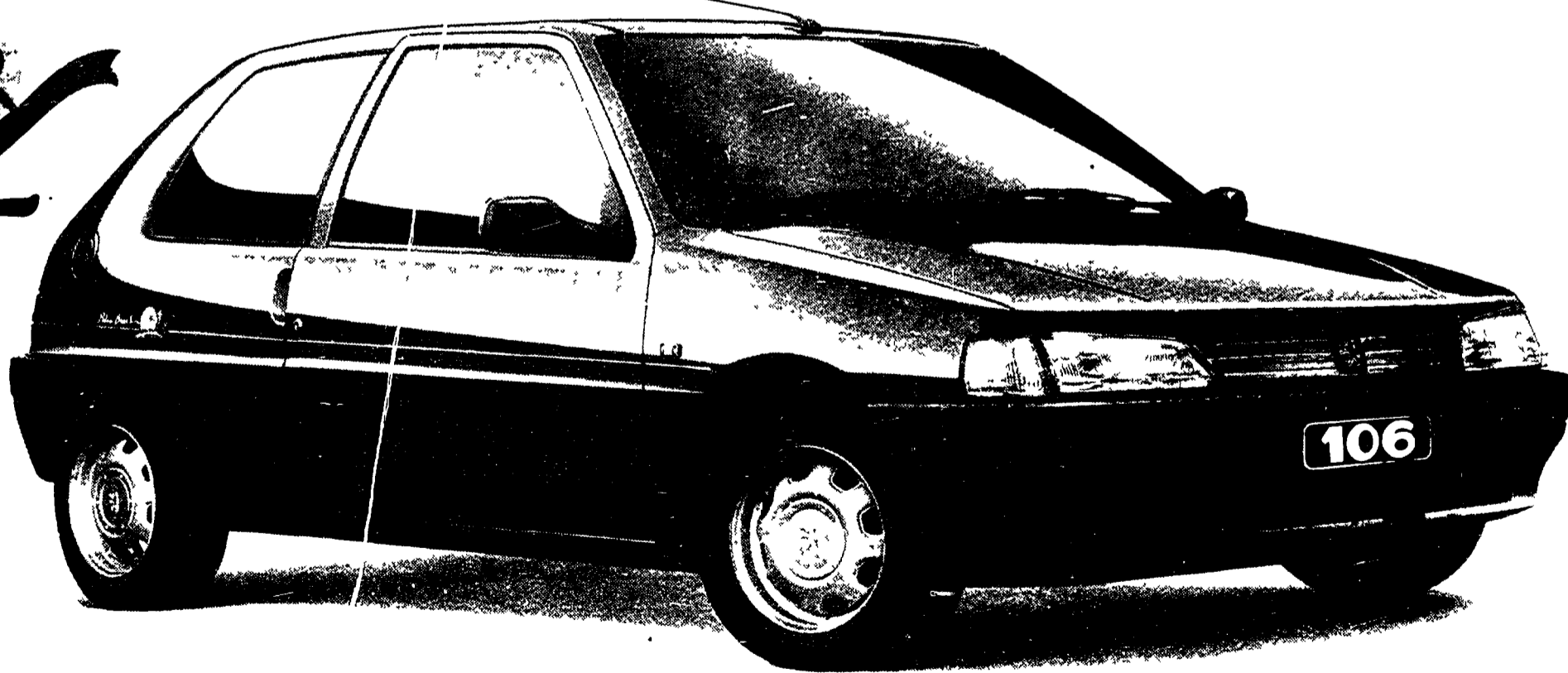
### PROGRAMMA

- Ore 9.00 Registrazione dei partecipanti
- Ore 9.30 Saluto **Giuseppe De Rita**, Presidente CNEL  
Introduce **Sabino Cassese** ministro della Funzione pubblica
- Ore 9.45 Relazioni **Armando Sarti**, Presidente Commissione Autonomie Locali e Regioni, **Sante Ferri**, Direttore Operativo Comune di Bologna, **Antonino Borghi**, Presidente ANCREL Emilia Romagna, **Claudio Mazzella**, Consulente Enti Locali
- Ore 10.30 Interventi **Antonio Giuncato**, Direttore per la Finanza Locale Ministero dell'Interno, **Ludovico Principato**, Sezione Enti Locali Corte dei Conti, **Pietro Padula**, Presidente ANCI, **Marcello Panettoni**, Presidente UPI
- Ore 12.00 Esperienze di Comuni e Province
- Ore 14.00 Registrazione dei partecipanti
- Ore 15.30 Interventi **Enrico Gualandri**, Segretario Nazionale Lega Autonomie Locali, **Folco Maggini**, Segretario Generale UNCEM, **Francesco Saja**, Presidente Unione Nazionale Segretari Comunali e Provinciali
- Ore 16.30 Esperienze di Comuni e di Comunità Montane
- Ore 17.15 Conclusioni **Armando Sarti**

CNEL ROMA Viale David Labini 2

# PEUGEOT 106 PALM BEACH. SOGNO COLORATO.

*Palm Beach*



Il blu del mare, il verde delle palme, il bianco delle spiagge. I colori della nuova Peugeot 106 Palm Beach. 3 porte, 950 cc., omologata per i neopatentati, Peugeot 106 Palm Beach ha tergicristallo a motore, orologio analogico, retrovisori esterni regolabili dall'interno, predisposizione autoradio con antenna e fasce paracolpi laterali. Tutto compreso nel prezzo, perfino la vernice metallizzata. Vieni a scoprire le vantaggiose offerte finanziarie che rendono ancora più facile realizzare il tuo sogno colorato. **L. 13.500.000\*** CHIAVI IN MANO

**20% D'ANTICIPO** **RATE DA L. 259.800**

Peugeot 106 PALM BEACH P.e. 2013 3000 Ante pag. 2.700.000  
NESSUNA SPESA APERTURA PRIMA  
Importo 5.100.000 - 2.700.000 = 2.400.000  
10 Mille annui da 172.000.000 TAN 15,25% TAIE 19,94%  
Pagati 1 euro mese, escluso ogni risparmio (L. 30.9.93)  
\* Il prezzo include I.P.T. 12/93 per tutte le vetture decessate per legge. Concessionari Peugeot

